

ROVIGO

Redazione: piazza Garibaldi, 17 - Rovigo
Tel. 0425.200.282 Fax 0425.422584
e-mail: cronaca.ro@lavoce-nuova.it/Italia

La tradizione che si rinnova
Esperienza, serietà,
discrezione e professionalità
al vostro servizio dal 1997

ASM
ONORANZE FUNEBRI
ROVIGO - Via Dante Alighieri, 4
POLESANA - Viale Gramsci 370
VILLADOSE - Via Lione 1

Numero Verde
800 867 233
SERVIZIO CLIENTI 24 ORE
www.asmonoranze.it

IL PUNTO FERMO A ROVIGO

QUOTA CENTO Elevato il numero dei dipendenti coinvolti 70 dottori pronti ad andarsene

ROVIGO - Che avrebbe colpito soprattutto gli enti pubblici era conclamato. Ma che la possibilità di andare subito in pensione con "quota cento" potesse coinvolgere un numero così elevato di dipendenti in un colpo solo risulta davvero incredibile. E stiamo parlando solo dei medici, e non del comparto. Altrimenti sarebbero molti di più. Sono infatti ben 70, forse qualcuno in più, i medici dell'Ulss 5 Polesana che hanno fatto richiesta di andare in pensione.

Un numero esorbitante soprattutto considerando il fatto che già l'azienda sanitaria sta soffrendo la carenza di professionisti, anche senza questa

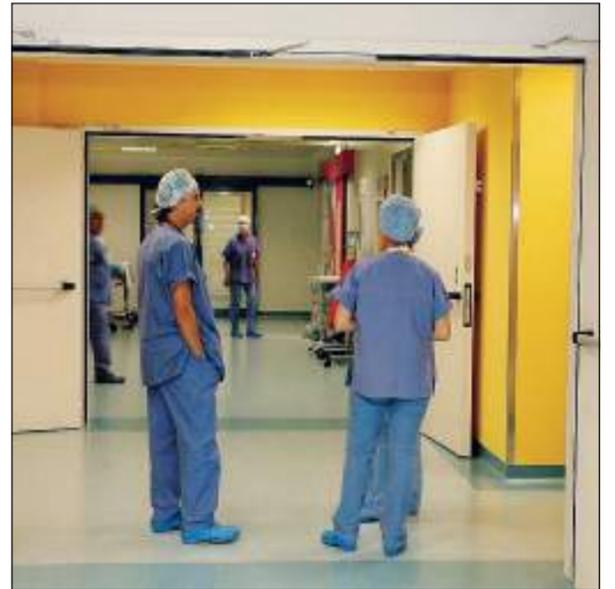
presunta ondata di pensionamenti. "So per certo che in due andranno subito in pensione con quota cento - spiega il direttore sanitario dell'Ulss 5 Polesana, Edgardo Contato - Sto parlando solo di medici non del resto del comparto. Sempre per quanto riguarda solo i medici, ad avere la possibilità di accedere al pensionamento con quota cento potrebbero essere circa una settantina. Sono sicuramente moltissimi".

L'ondata di presunti pensionamenti non andrebbe a colpire un reparto in particolare ma è chiaro per i reparti che già sono in sofferenza, la questione diventerebbe ancora più seria.

"Parliamo di pediatria, radiologia, anestesia, i soliti reparti in carenza di specialisti - continua Contato - Ma non è solo la quota cento il problema. Un po' alla volta andranno in pensione, anche senza provvedimenti particolari, più medici di quanti ne usciranno dalla specialistica. La situazione sta diventando sempre più critica. E' necessario trovare un modo per arginarla, ma è una questione più ampia dell'azienda sanitaria polesana. I medici sono un bene prezioso, la professione va salvaguardata".

R.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono tantissimi i medici che potrebbero andare in pensione subito

ILCASO L'incredibile avventura di un uomo rimasto senza assistenza dopo il cambio di residenza

"Mi hanno lasciato senza medico"

Dall'azienda sanitaria polesana gli avrebbero detto di non preoccuparsi, e invece...

Roberta Boldrin

ROVIGO - Aveva chiamato l'azienda sanitaria proprio perché non capitasse quello che invece poi è successo. E' la storia tragico-comica di un polesano che ha cambiato residenza ed è stato quindi cancellato (e senza saperlo), dall'elenco dei pazienti del suo medico di base. Peccato però, che al momento del cambio di residenza, avesse proprio esplicitamente chiesto all'Ulss come comportarsi per non restare senza medico di base. "Non si preoccupi, non deve fare niente", gli avrebbe risposto - secondo il suo racconto - una dipendente dell'Ulss. E invece a sua insaputa è stato cancellato dall'elenco. E il bello è che ora lui dovrà fare una nuova domanda (ad una commissione che si riunisce una sola volta al mese) chiedendo, se volesse, anche lo stesso medico di prima. Incredibile. E intanto, resta senza medico.

"Ai primi di gennaio di quest'anno trasferisco la residenza da Adria a Rovigo - racconta l'uomo - Fra le cose da modificare, vi è anche il cambiamento del medico di base. Nessun problema. Ma per sicurezza telefono al servizio Ulss di rovigo che si occupa del problema, per sapere cosa devo fare. La risposta che telefonicamente mi

giunge da Rovigo, ai primi di gennaio, (da telefonista sgarbata e infastidita) è che non devo fare nulla e che se leggessi i giornali saprei che ormai l'Ulss è unica e comprende anche la vecchia azienda di Adria. Quindi tutti i trasferimenti all'interno della struttura non hanno bisogno di nessuna modifica e posso tranquillamente mantenere il medico di base precedente anche se ho cambiato comune (purché sia un comune dell'Ulss 5). Quindi non devo fare nessuna comunicazione, nessuna modifca e nessun cambiamento di medico (qualora decessi di mantenere lo stesso dottore). Fin qui tutto bene. Ai primi di aprile mi serve un certificato medico. Mi reco come al solito dal mio medico di base e vengo a scoprire che il mio nominativo è stato cancellato da gennaio 2019. Non ho più un dottore di riferimento. In pratica sono rimasto senza l'assistenza di alcun medico".

"Bisogna andare al Cup di Adria e fare richiesta per ottenere l'assegnazione di un medico di base, che può essere ancora quello di prima ma deve essere autorizzato da una apposita commissione - continua a raccontare il protagonista di questa assurda vicenda - Allora mi chiedo: perché l'Ulss



Dopo il cambio di residenza, la spiacevole scoperta

prima mi dice che il trasferimento di residenza era ininfluente e poi mi cancella facendomi restare senza nessuna assistenza e senza, tra l'altro, dare alcuna informazione dell'avvenuta cancellazione? E poi, perché rifare una richiesta per mantenere lo stesso dotto-

re di prima ben sapendo (così dice il Cup di Adria) che la richiesta verrà sicuramente accolta e non c'è nessun problema al mantenimento del medico precedente?". "In buona sostanza sono stato cancellato dall'assistenza medica, nessuno mi ha avvisato, e de-

vo rifare una domanda che verrà sicuramente accolta (quando lo approverà la commissione apposita che si riunisce una volta al mese). E se avessi avuto una urgenza impellente? La necessità di un certificato urgente?".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITA' Iniziatò il confronto sulle schede ospedaliere "Adesso basta polemiche"

ROVIGO - Con l'illustrazione complessiva da parte dell'assessore regionale alla Sanità, Manuela Lanzarin, affiancata dal direttore generale Domenico Mantoan, è iniziato ieri in quinta commissione del consiglio regionale, presieduta da Fabrizio Boron, il confronto con i gruppi consiliari e i singoli consiglieri sulle schede ospedaliere adottate dalla giunta regionale a fine marzo.

Facendo riferimento ai commenti e polemiche seguite al varo in giunta, l'assessore ha esordito

precisando che i confronti non possono essere fatti con le schede precedenti, che risalgono al 2013, e sono state riviste nel 2016, alla luce dell'entrata in vigore a livello nazionale del decreto ministeriale 70 che ha rideterminato i parametri di riferimento da rispettare nelle strutture ospedaliere, a partire dai posti letto per mille abitanti. "Rispetto alla delibera regionale ricognitiva sui posti letto non attivi del 2016 i posti letto complessivi sono diminuiti in tutto di sole nove unità. Sempre il

decreto 70 ha determinato la classificazione degli ospedali". L'assessore ha anche specificato che il tasso di occupazione dei posti letto è stato monitorato nei singoli ospedali e che, dall'esito delle verifiche e delle necessità terapeutiche emerse, è scaturita la scelta di aumentare i posti letto di area medica, diminuendo quelli di area materno infantile e chirurgica. "Una scelta dettata dall'evoluzione della realtà sociale e delle tecnologie interventistiche".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale Manuela Lanzarin